

1939, de Klaus-Jürgen Nagel - Frankfurt am Main - i *Für ein -aufgeklärtes Sprachbewußtsein: Eröffnung einer Debatte*, de Brigitte Schlieben-Lange - Tübingen) i quatre de distingides realitats territorials (*La unitat de la llengua catalana com a fet científic i com a argumentum ex autoritate: revisió crítica*, de Guillem Calaforra - Benaguasil; *La «Passió» catalana del segle XIV: estudi preliminar d'un poema inèdit*, de Peter Cocozzella - New York; *Panoràmica del teatre valencià de postguerra*, de Ferran Carbó - València i *Els poetes com a traductors: Kavafis en català, Kavafis en castellà*, de Enrique J. Nogueras Valdivieso - Granada).

Entre la indiscutible qualitat de tots els treballs presentats volem destacar dos assaigs particularment interessants per llur actualitat i enfocament.

El primer, de temàtica històrica contemporània, a càrrec de Klaus-Jürgen Nagel (Frankfurt), tracta del catalanisme com a moviment de masses organitzat dins d'una realitat geogràfica i econòmica entre les més importants de la península ibèrica i del mateix fet nacional català al llarg de la guerra civil, en la seva experiència de solidaritat nacional interclassista. L'autor analitza els canvis d'avui en relació al passat franquista i post-franquista, per a una millor comprensió d'aquesta societat, tan singular a Espanya, sobretot dins el marc de les nacions sense estat d'Europa.

El segon assaig de temàtica filosòfico-lingüística, a càrrec de Guillem Calaforra (Benaguasil), és més aviat una reflexió rigorosa sobre la ciència i el mètode aplicats a la lingüística catalana com *argumentum ex autoritate* i a la unitat catalanòfona com a problema central d'una discussió que avui interessa totes les àrees laterals a Catalunya, inclosa la de l'Alguer.

Rafael Caria

(L'Alguer)

Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani, t. IV, S-Z, Firenze 1994.

È finalmente apparso a cura del Ministero dei Beni Culturali, l'Ufficio Centrale per i Beni archivistici, il IV volume della Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani che, entro le lettere S-Z, illustra la parte del patrimonio archivistico nazionale conservata in 21 archivi e sezioni di Archivio di Stato.

Programmata sin dagli anni settanta, la ponderosa opera è destinata ad accrescersi con l'ultimo volume in preparazione, che dovrebbe porsi come indispensabile strumento per una più agevole consultazione dei quattro già editi.

Ovviamente la parte del leone è sostenuta dai due Archivi di Stato di Torino e di Venezia cui sono giustamente dedicate centinaia di pagine.

Per quel che concerne la Sardegna, le voci dedicate a Torino e Sassari meritano certamente l'attenta lettura degli studiosi sardi e di storia della Sardegna. L'Archivio di Stato di Torino conserva infatti, per il ben noto passaggio dell'isola ai Savoia nel 1720, a seguito del trattato di Londra, una grande quantità di materiale documentario sulla Sardegna che, già in buona parte esplorato dagli studiosi, usufruisce ora, attraverso la guida, di una dettagliata ed accurata presentazione; per quanto invece attiene all'Archivio di Stato di Sassari, la cui documentazione spazia dal 1316 alla prima metà del Novecento, il nucleo costitutivo di essa può sicuramente ritenersi la vasta serie degli atti notarili che, in originale ed in copia, percorrono, quasi senza lacune, un arco di tre secoli e mezzo, spaziando, sotto il profilo territoriale, per tutta la vasta provincia sassarese. La voce "Sassari" illustra e sinteticamente descrive anche i fondi giudiziari presenti nell'Istituto, provenienti, oltre che dall'attuale Tribunale, anche da magistrature soppresse (Pretore di Ploaghe, Ittiri, Villanova). In questo ambito meritano particolare attenzione i 1565 fascicoli prodotti dal Veghiere di Alghero (Secoli XII-XVIII) il Magistrato Civico cui, oltre a compiti di amministrazione locale, erano, per antichi privilegi, attribuite anche competenze in materia di amministrazione della giustizia.

Un discorso a parte merita l'Archivio Storico del Comune di Sassari, conservato sotto forma di deposito, il cui gioiello è rappresentato dal Codice pergameneo dei trecenteschi Statuti Sassarersi, presente in originale, sia nell'esemplare sardo-logudorese che in quello latino.

Per l'aspetto cartografico, il posto d'onore è riservato alle carte del Corpo di Stato Maggiore, redatte nella metà dell'Ottocento attraverso l'opera congiunta del Della Marmora e del Capitano Carlo De Candia e tuttora consultatissime sia per gli usi amministrativi che per quelli culturali: entro tale serie ben 95 tavole descrivono il territorio appartenente alla città di Alghero mentre, fra le mappe eseguite nella seconda metà dell'Ottocento, la cittadina catalana può annoverarne ben 65 cui va aggiunta la bellissima pianta del centro storico (formato cm. 136x192) eseguita nel 1876.

Di queste e di altre fonti la Guida offre una descrizione sommaria ma completa, come è giusto per uno strumento che debba consentire a chiunque di effettuare, a tavolino, una prima indagine anche solo esplorativa, sulle caratteristiche del materiale archivistico conservato da questo o da quell'istituto.

Ma per una più completa approfondita indagine sulla cultura catalana in tutti i suoi aspetti (linguistico, antropologico, sociale, economico, religioso) le centinaia di volumi contenenti documentazione notarile dal Cinquecento ai nostri giorni, si pongono come imprescindibile tappa del percorso: la Guida ben evidenzia e descrive, sia pur nella sinteticità che tale strumento contraddistingue, qualità, quantità e cronologia di tale interessante materiale.

Ma al di là dell'interesse che la Guida può rivestire per i soli studiosi di cose sardo-iberiche, va senz'altro evidenziato il valore di un'opera che finalmen-

te offre un censimento globale di tutto il patrimonio archivistico statale che può così essere conosciuto, consultato, valorizzato: ampliamenti, modifiche, correzioni, informatizzazione dei dati sono già in cantiere, ma dovranno partire da questo lavoro che resta indiscutibilmente il punto di partenza per altre più specificate operazioni.

Anna Segreti

(Sassari)